Anno XXIII. Sabato 16 Luglio 1870 N. 164

GAZZETTA FERRARESE

FOGLIO UFFICIALE PER GLI ATTI GOVERNATIVI, INSERZIONI GIUDIZIARIE, ED AMMINISTRATIVE

PREZZO D' ASSOCIAZIONE *(pagabili anticip.)*

	ANNO	SEMES.	TRIMES.
Per Ferrara all'Ufficio o a domicilio	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —
In Provincia e in tutto il Regno	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75

Un numero separato costa Centesimi dieci.
Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.

Si pubblica tutti i Giorni eccettuati i Festivi

AVVERTENZE
Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni prima della scadenza s' intende prorogata l' associazione.
Le inserzioni si ricevono a Centesimi 20 la linea, e gli Annunzi a Centesimi 15 per linea.
L' Ufficio della Gazzetta è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

ATTI UFFICIALI

— La *Gazzetta Ufficiale* del Regno d'Italia del 14 luglio, nella sua parte ufficiale, conteneva :

Un R. decreto dell' 11 giugno, con il quale, a partire dal 1° settembre 1869, le frazioni Torrioni, Salera, Saletta e Cascina Nuova sono staccate dal comune di Trino ed unite a quello di Costanzana.

Un R. decreto del 15 giugno; con il quale il Comizio agrario del circondario di Avellino, provincia di Avellino, è legalmente costituito ed è riconosciuto come stabilimento di pubblica utilità.

Una serie di nomine nell' Ordine equestre della corona d' Italia.

Disposizione nel personale dei notai.

Un elenco di disposizioni fatte nel personale dell' ordine giudiziario.

STAMPA FRANCESE

I giornali che oggi ci giungono sono ancora del tutto bellicosi, e ben si vede che nemmeno la rinuncia assoluta del principe di Sigmaringen basterà a disarmarne il corruccio. La stampa francese od è radicalmente ostile al governo e combatte la politica un po' aggressiva del gabinetto, sostenendo essere questo un espediente per liberarsi dagli imbarazzi interni, o spinge del tutto alla guerra per secondare quel sentimento naturale dei francesi che venne offeso dagli avvenimenti del 1866.

Il *Journal des Dèbats* ha vagato alquanto fra un partito e l'altro ; ma senza essere ostile assolutamente all'indirizzo generale della pubblica opinione vorrebbe veder meglio giustificate quelle violenze a cui sono proclivi.

Questo giornale ha in oggi due articoli su questo argomento. Nel primo il signor John Lemoine racconta a titolo d' informazione che il principe Leopoldo, dopo avere scritto la sua lettera d' accettazione la comunicò a sua zia, una principessa di Baden, la quale la telegrafò alla principessa Margherita, moglie di Don Carlos, che in questo momento è in istato di puerperio a Vevey in Isvizzera. Da questo paese la notizia venne alla stampa legittimista di Parigi. Dicesi altresì che la stessa lettera giunse a Madrid a notizia del ministro interinale che teneva il posto di Prim, e così il famoso segreto venne divulgato senza che il maresciallo Prim avesse tempo di premunirlo di quelle precauzioni che l' avrebbero reso meno ostico.

In un secondo articolo lo stesso giornale si domanda :

« L' onore della Francia è in giuoco si o no? Se si discute è segno che havvi qualche dubbio, e per gettarsi in così arrischiate imprese è bene il non dubitare. Per noi ci restano nella circostanza attuale delle esitanze che non hanno potuto vincere nè la dichiarazione del ministro degli affari esteri, nè le acclamazioni della destra, nè le declamazioni di un certo numero di giornali, ed abbiamo diritto di credere che una gran parte della nazione sia nella stessa nostra condizione. Ciò non c' impedisce di ammirare il generoso ardore di quanti, sulla minaccia della risurrezione dell' impero di Carlo V, sono già pronti a partire per i confini senza saper quale, se verso le Alpi od i Pirenei, se colla ferrovia dell' Est o del Mezzogiorno. »

Ma non è questo certamente il linguaggio che farà maggiori proseliti in Francia. Per sentirne uno agli antipoli, ecco quello che scrive il *Pays*:

« Per noi, la guerra, è, in questo momento, imperiosamente richiesta dagl' interessi della Francia e dai bisogni della dinastia.

« La pace sarebbe una cosa fatale, perchè è impossibile ch' essa ci offra delle guarentigie serie e durevoli.

« Non è il passato che vogliamo vendicare o riparare, è l' avvenire che noi vogliamo assicurare.

« Checchè si decida, e qualunque cosa si faccia, noi avremo almeno la consolazione di aver fatto il nostro dovere di francese e di patriota.

« Dopo Sadowa, nella questione del Lussemburgo, del pari che in quest'ultimo incidente Hohenzollern, noi non mutammo mai di opinione, nè di linguaggio.

« Noi, noi che scriviamo, siamo *chauvins*, e portiamo scolpito nel nostro cuore l' amore della nostra cara patria.

« Che gli scettici ed i vili, che i traditori e gl' imbecilli procurino di metterci in ridicolo, poco ce ne cale! I nostri interessi, la nostra vita, noi daremmo tutto ciò con gioia e contentezza, perchè la Francia rimanga e continui ad essere la regina delle nazioni.

« In morale, in religione, in politica ed in patriotismo noi siamo di quelli che sono detti credenti. Noi abbiamo quella fede viva ed ardente che, sulle labbra del morente, fa scorgere il sorriso del sacrificio compiuto.

« Vergogna a quei francesi degeneri, a quegli uomini traviati da una vana filosofia, e presso i quali la fratellanza universale rimpiazza il nobile sentimento nazionale! Il loro numero cresce ed aumenta ogni di più, e si trova già grande abbastanza per disturbare lo slancio nazionale e mettervi ostacoli.

« Vergogna a quegli uomini! s'essi hanno paura, che stiano dietro di noi; e, se sono assai stupidi per non comprendere il patriottismo, che non aprano bocca. »

A proposito di questo giornale, che nel numero d' ieri l' altro avea fatto una violentissima filippica contro l' Italia a cagione d'un articolo dell' *Italie*, ieri la ritirò in certo qual modo e noi non vogliamo mostrarci scortesi da non riconoscere questa mitigazione. Ma del resto noi siamo usi a passar sopra assai facilmente alle durezze che spesso troviamo sul conto nostro nella stampa straniera, e per una ragione semplicissima. Siccome abbiamo anche in Italia giornali che ne dicono di grosse sul conto altrui, così crediamo un debito di essere indulgenti con quelli che qualche volta tartassano noi senza pietà.

PARLAMENTO NAZIONALE

Senato del Regno

Presidenza *Marzucchi* vice presidente
Tornata del 13 luglio

Viene presentato dal ministro *Sella* il progetto di legge sui provvedimenti, di finanza e quello per la distribuzione delle acque del Canale Cavour, già approvati dalla Camera.

Quest'ultimo è dichiarato d'urgenza.

Castagnola, ministro d' agricoltura e commercio, presenta alcuni progetti di legge a nome dei ministri dell' interno e delle finanze. Indi la seduta è sciolta.

Camera dei Deputati

Tornata del 13 *Luglio*

Presidenza *Biancheri* presidente.

Sono presenti pochissimi deputati.

San-Donato, *Salaris* e *Corte* deplorano tale assenza.

Oliva chiede l' appello nominale.

Salaris crede che il presidente debba sciogliere la seduta lasciando giudicare al paese.

Presid. Sarebbe meglio lasciar svolgere all' on. Sartoretti il suo progetto di legge.

Salaris si oppone.

Presid. Sia buono on. *Salaris* (*Ilarità*) lasci parlare l' on. Sartoretti e così faremo qualche cosa.

Sartoretti svolge il suo progetto relativo alla computazione a favore degli impiegati civili delle interruzioni di servizio per causa politica.

Lanza, giunto mentre parla il proponente, accetta la proposta in massima.

La Camera prende in considerazione il progetto.

Oliva svolge la sua interpellanza sui regolamenti per la risicoltura.

Lanza risponde che i regolamenti sono ispirati ad ogni miglior prescrizione d' igiene e di ragione.

Segue la discussione sul progetto per modificazioni alla legge 23 aprile 1865 relativo all' abolizione degli ademprivi in Sardegna.

La Camera approva la proposta della Commissione per la proroga di tre anni altermine fissato.

È in discussione quindi il progetto per rettificazione agli art. 87 e 95 della legge sul reclutamento militare, che rimane approvato.

Infine viene in discussione un progetto di legge per facoltà al Municipio di Firenze di imporre un speciale contributo ai proprietari dei beni confinanti e continui ad alcune opere comprese nei piani regolatori e di ampliamento della città.

Di questo progetto è relatore l' onorevole *Busi*.

La Camera approva anche questo

progetto di legge, indi procede alla votazione per appello nominale di tutti tre i progetti discussi che rimangono approvati.

L' ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge sulla riscossione delle imposte dirette.

Nisco dichiara che combatte questa legge per sette motivi, e conclude che essa non risponde nè ai bisogni dell' erario nè a quelli del paese.

Mellana avendo annunziata una quistione pregiudiziale dice che aveva diritto di parlare prima di Nisco.

L' incidente non ha seguito.

Gabelli parla in favore della legge; indi la seduta è sciolta.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE 14. — Sappiamo essersi formata una Società di capitalisti, la quale domanda al Governo italiano la cessione del porto e dell' arsenale militare di Napoli, e la cessione del R. Cantiere di costruzioni navali di Castellamare. Domanda pure la cessione dei locali delle Dogane in Napoli.

Scopo della Società è di stabilire magazzini generali nel porto, e di dare perciò uno straordinario incremento al commercio di quella popolosa città.

La Società offre al Governo, in corrispettività della cessione, la somma di dieci milioni. Siamo assicurati che il ministro Sella s' è dichiarato favorevole all' intrapresa.

(*Gazz. del Popolo*)

TORINO 14. — I deputati Berti e Napoli che si trovano in questo momento in Torino, hanno visitato ieri il nostro Museo industriale italiano, e sappiamo che essi hanno apertamente esternata la loro grata sorpresa nel vedere come in meno di due anni sia stato possibile di impiantare e ordinare uno Stabilimento così ricco di collezioni, e non hanno esitato a dire che il Museo industriale viene subito dopo il Conservatorio d' Arti e Mestieri di Parigi ed il Museo di Kensington. (*Gazz. del Pop.*)

GENOVA 13. — Rileviamo dall' *Unità Cattolica* che centosessanta membri del clero genovese mandarono a PIO IX un' indirizzo in favore della minacciata infallibilità. Il giornale religioso pubblica in latino quello indirizzo, ma alla chiusa si contenta di aggiungere *Seguono* 160 *firme*. — Peccato! (*Corr. Merc.*)

PALERMO — Ci scrivono da Palermo in data dell' 11 corrente:

Sin dal 23 decorso giugno, nel sito detto le Grazie, tenimento di Carini, quattro malfattori armati di fucili e pistole aggredirono altrettanti carrettieri che da Cinisi facean ritorno in Palermo, ed obbligatili a mettersi bocconi per terra, li depredarono di vari oggetti. Indi, condotto seco loro un tal Badalamenti Antonino, lasciarono gli altri tre legati nel luogo stesso dell' aggressione. Questi ultimi, visti allontanati i grassatori, riuscirono a slegarsi vicendevolmente, recandosi a denunziare il fatto alle locali autorità.

All' istante varie perlustrazioni furono intraprese, e ben condotte come furono, produssero l' arresto di due individui gravemente indiziati, e da costoro si potè avere qualche indicazione sul sito in cui poteasi trovare il ricattato Badalamenti.

Dopo varie ricerche venne rinvenuto in una grotta della montagna del Gallo, territorio di Palermo, e riconobbe in modo certo, nei due arrestati che gli si presentarono, gli autori della grassazione e del ricatto, ciò che fu poi confermato dal rinvenire in dosso ad uno dei due la lettera che si doveva spedire alla famiglia del ricattato, con la quale chiedevansi L. 5, 100.

Si conobbe che l' affare era stato da lunga mano preparato e che diversi erano i complici. Ma tutti costoro sono ormai noti ed in parte anco arrestati.

L' accortezza e la prontezza con cui dalle autorità di pubblica sicurezza, coadiuvate dai carabinieri e dai bersaglieri, si venne a capo di tutto in un tempo abbastanza breve, non possono passarsi sotto silenzio.

ROMA — La minoranza dei prelati del Concilio contrari alla definizione del dogma dell' infallibilità, o che non l' accettano nella formola proposta, è assai più notevole che non si prevedesse.

Sopra voti 601, ve n' ha di contrari 150, ossia un quarto. Ed anche lasciando da parte i 62 che non accettano la formola, gli 88 che la respingono costituiscono un partito tanto più importante, che essi rappresentano la scienza e la coltura cattolica, le più grandi diocesi e le popolazioni più colte, ed in cui più vivamente il sentimento religioso si associa all' amore alla libertà. Che sono in confronto di loro quei vescovi *in partibus*, raccolti lì per lì a Roma e contro la cui ammessione nel Concilio sorge ora una protesta?

Questa minoranza costituisce un fatto grave. Essa non impedirà che il nuovo dogma si proclami, malgrado il difetto di quella unanimità morale, che si era sempre creduta necessaria per le definizioni dogmatiche, ma quali ne saranno le conseguenze?

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA 13 — Il *Journal Offidiel* dice che la opinione pubblica della Francia e dell' Estero resero giustizia alla moderazione ed alla fermezza delle dichiarazioni di Gramont innanzi al Corpo legislativo circa la candidatura di Hohenzollern. Così come disse Ollivier nella stessa seduta, ogni qualvolta la Francia si mostra ferma senza esagerazione nella difesa del suo diritto legittimo è sicura d'ottenere l' appoggio morale e l' approvazione dell' Europa.

PRUSSIA 13. — La *Corrispondenza provinciale* dice che Bismark fu chiamato ad Ems per fare un rapporto su la convocazione del Reichsrath. Bismark arrivò qui ieri; ebbe immediatamente un colloquio coi ministri della guerra e dell' interno. Aveva intenzione di continuare il viaggio per Ems, ma un dispaccio dell' ambasciata prussiana di Parigi avendo annunziato officialmente la rinuncia del Principe di Hohenzollern, Bismark rinunziò a continuare il viaggio e pensa di ritornare oggi a Varzin.

— Un dispaccio del 14 da Monaco reca:

La *Gazzetta d' Augusta* dice che Bismark non indirizzò alla Baviera alcuna domanda relativamente al *casus foederis*; ma bensì il Governo Francese il 1° luglio. Il Governo bavarese rispose che le sue decisive risoluzioni dipenderano dal corso ulteriore dell' affare; che manterrà per ora un' attitudine riservata, ma che fino da questo momento può separarsi dal resto della Germania.

— La *Corrispondenza provinciale* del 13 dimostra come fosse ingiusta la domanda della Francia che il re di Prussia proibisce ad Hohenzollern di accettare la corona di Spagna. Era per conseguenza impossibile al re di soddisfare a questa domanda. In questo frattempo giunse da Madrid e Parigi, la notizia della rinunzia. Il Principe agiva su questo rapporto così indipendentemente come quando accettò.

Ulteriori fatti devono farci sapere se l'agitazione della Francia è calmata da questa rinunzia.

La Germania é per buona sorte in stato di potere attendere le decisioni dei suoi vicini, quali esse siano, con tranquillità e senza apprensioni. Ma se anche l'effervescenza di Parigi desse luogo a più calme riflessioni, l' impressione che produce in Germania l' attitudine minacciosa dei nostri vicini non potrà essere cancellata per lungo tempo, e sarà difficile ristabilire la fiducia. Potrebbe darsi che tutte le voci inquietanti che si riferivano all' ingresso di Gramont al Ministero si rinnovino, le forti pretese essendo veridiche.

SPAGNA — *El Tiempo* crede che la unica soluzione possibile dell' *imbroglio* causato dalla leggerezza di Prim sia il suo ritiro del ministero che egli presiede.

Topete non dissimula le sue opinioni contrarie alla candidatura Hohenzollern. Gli unionisti si dichiarano più di tutti contro questa candidatura.

— Le prime riserve sono chiamate, si prevedono gravi avvenimenti.

CRONACA LOCALE

CORTE D' ASSISIE
DEL CIRCOLO DI FERRARA

Udienza 14 Luglio 1870.

Presidenza avv. cav. Cornazzani, consigliere della Corte d' appello di Bologna. — Giudici avv. Francesco Brunetti e avv. Giuseppe Dinelli, giudici del Tribunale di Ferrara.

Continua la trattazione della causa contro

Marani Clemente, Guermandi Gaetano, Raggi Giuseppe, Bacchelli Adamo, Baruffaldi Ruggero e Sabini Cesare, tutti detenuti ed accusati della mancata grassazione Farolfi, e come al n. 162.

Apertasi l' udienza alle ore 9 ant. colle formalità consuete, si prosegue nell' esame dei testimoni.

È introdotta per prima la teste Guerrini Maria, cameriera del sig. Feliciano Farolfi la quale narra che intorno alle 5 1/2 pom. del 17 marzo 1869 al suono del campanello andata essa ad aprire la porta di casa, entrarono tre persone, una delle quali la fermò e la coperse col mantello, tenendola sempre sotto il portico della casa stessa mentre gli altri due salivano le scale e s' innoltravano nell' appartamento del suo padrone.

Viene poscia introdotto il teste Farinelli Andrea, cuoco del Farolfi, che depone che dei due malandrini che salirono in casa, uno lo investì lui, l' altro il padrone, e che fuggirono poi alle grida *al soccorso* che mandava la Luigia Zerbini, altra cameriera del Farolfi.

Esaminata quindi la Luigia Zerbini predetta depone anch' essa sulla generica del reato. La sua deposizione non offre alcun che d' interessante.

Dopo è introdotto il teste Giulio Cesare Zafferini, Ufficiale della Guardia Nazionale, che narra l' arresto da lui fatto, in unione al reale Carabiniere Lazzari I.° Ermenegildo, del Clemente Marani, il quale scappato dalla casa Farolfi, s' era, percorrendo la strada Porta Mare, rifuggiato in una camera del palazzone detto della Consolazione, che fa angolo su quella contrada e su l' altra di Mortara.

E qui è a notarsi come l'onor. rappresentante il P. M. avv. cav. Bonelli, sost. procurator generale del re, d'appresso all' esame del Zafferini e innanzi ch' ei fosse licenziato, gli abbia diretto parole d' encomio, esclamando che a lui e al Carabiniere Lazzari I.° Ermenegildo Ferrara deve essere riconoscente, come lo è Bologna, mentre coll' arresto del Marani Ferrara fu sottratta a nuovi possibili attentati,

s'ebbe il rivelo dell' odierno reato e insieme di molti altri che funestarono Bologna, rapporto ai quali fuvvi non ha guari un gran processo a Bologna terminato colla condanna di 44 malandrini.

I testi Giacometti Domenico ottonaro escusso poi, e il Botti Cipriano nel suo esame scritto non depongono cose gran fatto rilevanti.

Per ultimo è esaminato il teste Lazzari 1° Ermenegildo, Carabiniere della Stazione di Levante. Narra egli in qual modo seguisse l' arresto di Clemente Marani. Dice che poco dopo che l'ebbe condotto nella Caserma di detta stazione, confessò a lui, a seguito d'analoghe interrogazioni, d' essere stato uno dei malandrini del Farolfi, e di avere avuto a compagni un tal *Castagnina* di Bologna, e due ferraresi.

Espleto l' esame dei testi, si passa alla lettura dei documenti della Causa indi ha la parola il P. M. per le sue requisitorie.

Il cav. Bonelli poggia il suo dire sul rivelo del Marani che gli altri accusa intantochè confessa la propria reità. Dice che il rilevo stesso deve essere ascoltato perchè scevro d'interesse, verificato, ed avvalorato dai non buoni precedenti degli imputati Marani, Guermandi, Bacchelli e Raggi, non che da alcune ammissioni dello stesso Baruffaldi. Parla infine della generica del reato e dimostra trattarsi di mancata grassazione non più, come all' atto d' accusa, accompagnata da minaccie nella vita a mano armata, ma colla circostanza di minaccie qualunque con armi apparenti. Conclude chiedendo per Marani, Guermandi, Raggi e Bacchelli una dichiarazione di colpabilità, siccome autori della mancata grassazione di cui è caso, del Baruffaldi siccome correo per istigazione e per aiuto; e quanto al Sabini Cesare dichiarando che esso non aveva avuto quel suffragio di prove che potessero convincerlo che il medesimo fosse stato complice della grassazione stessa, lo abbandonava alla coscienza dei giurati.

Terminate le requisitorie, la seduta è levata.

Udienza 15 detto

Presidenza avv. cav. Cornazzani. — Giudici avv. Brunetti ed avv. Dinelli.

Continua la trattazione della Causa Marani e compagni.

Si apre l' udienza colle solite formalità e poi la parola è data alla Difesa.

Parla per primo il difensore di Guermandi, Bacchelli, Baruffaldi e Sabini, avv. conte Alfonso Muzzarelli. Egli fa una lunga difesa combattendo particolarmente le rivelazioni del Marani. Lo spazio ristretto non ci consente di riprodurne che le conclusioni, quali sono — Dichiararsi non colpevoli i suoi clienti.

Guermandi e Bacchelli, quali autori della mancata grassazione; il Baruffaldi non doversi dichiarare pure dichiarare colpevole; o quanto meno non come correo, ma come complice non necessario; ammettersi in dannata ipotesi, le attenuanti per tutti; pronunciarsi verdetto d' incolpabilità a riguardo di Cesare Sabini.

Sorge dopo a parlare la difesa di Giuseppe Raggi, rappresentata dall'avv. Guelfo Pasetti il quale specialmente oppugnando anch' esso il detto del Marani perchè non spoglio d' interesse non costante, non pienamente verificato e smentito in alcune parti, invoca dal giury un verdetto di non colpabilità del proprio assistito.

Ha per terzo la parola l' avv. Enrico Ferriani, difensore di Clemente Marani. Dimostra la credibilità del suo difeso, la cui confessione sarebbe, dic' egli, risultata spontanea ed intera, la quale certamente deve renderlo degno delle circostanze attenuanti. Si accinge poscia a discorrere della generica del crimine, e sostiene non versarsi nei termini di grassazione mancata, ma di semplicemente tentata, chiedendo un conforme verdetto dai giurati.

Finite le difese, ha luogo il riassunto delle risultanze del dibattimento, dopo del quale vengono lette ai giurati le quistioni a cui, dappresso a un non lungo ritiro nella camera delle loro deliberazioni, rispondono dichiarando Marani, Guermandi, Bacchelli e Raggi colpevoli come autori della mancata grassazione suddetta, Baruffaldi colpevole come correo, e non colpevole il Sabini, colle circostanze attenuanti pel Marani e pel Baruffaldi.

Letto il verdetto, il Presidente della Corte dichiara posto in libertà il Sabini.

La Corte poi condanna Guermandi alla pena della reclusione per anni 10; Bacchelli e Raggi alla stessa pena per anni 7; Marani e Baruffaldi a 5 anni di reclusione.

Solennità Scolastica — Domani a mezz' ora pomeridiana nella sala del palazzo Bentivoglio avrà luogo la solenne distribuzione dei premi agli Alunni delle Scuole serali che se ne resero meritevoli durante l'anno 1869 e 1870.

Confidiamo che un pubblico numeroso vorrà onorare di sua presenza la scolastica cerimonia.

Al Teatro Tosi Borghi la drammatica compagnia lombarda diretta dall' artista Alamanno Morelli continua le sue recite. Oltre *l' Amore senza stima* del cav. Paolo Ferrari, di cui abbiamo dato un cenno, ci ha regalato *l' Amore* di Cesare Vitaliani, e *Pamela nubile* di Carlo Goldoni. Un pubblico scelto ha con noi ammirato la bravura della compagnia ed ha vivamente applauditi gli artisti, ed a buon dritto poichè non è sì facile trovarne che recitino meglio. La prima attrice poi signora Virginia Marini ci ha davvero incantati. Nell' *Amore* ha avuto dei momenti di abbandono veramente sublime, talchè si è usciti dal teatro colla lode sul labbro e col desiderio di ritornarvi. E vi tornammo iersera ad ascoltare *Pamella nubile*, nella quale la lodata attrice si distinse nuovamente e fu applauditissima assieme al distinto primo attore giovine sig. Domenico Maione, e a quel simpatico e bravo artista brillante che è il sig. Domenico Bassi. Un elogio adunque e ben meritato dobbiamo alla compagnia che oltre ai buoni artisti, ne fornisce scelte produzioni, è ricca di sfarzosi vestiarii e di buon scenario, è insomma dotata di tutte quelle doti che occorrono a rendersi cara ed estimata. Ma l' elogio e gli applausi non sono tutto per l' artista e in ispecie pel Capocomico, epperò noi facciamo ancora un augurio alla compagnia lombarda di vedere coronate le sue fatiche con un crescente numero di spettatori.

Stasera si darà — *Il Duello* — del cav. Paolo Ferrari, scritto espressamente per l' insigne attore cav. Alamanno Morelli, come quello che avrebbe saputo interpretarlo assai bene. Vedremo se il nostro augurio si realizzerà.

UFFICIO DI STATO CIVILE
del Comune di Ferrara

15 Luglio 1870

NASCITE. — Maschi 3. — Femmine 1. — Totale 4.

MORTI — Fioravanti Antonio di Ferrara, di anni 58, possidente, vedovo — Ragazzi Enrichetta di Ferrara, d' anni 34, coniugata. Minori agli anni sette — N. 2.

(Articolo a pagamento)

Noi abbiamo gettato la penna, nè la riprenderemmo perciò che ha scritto il Dott. Antonio Bottoni nel N. 45 del Foglio la *Provincia* a nostro riguardo. Non ci curiamo di giustificarci con Lui' paghi dell' approvazione del Paese, e della stima degli onesti. —

Il Dott. Bottoni poi ci ha inviato la lettera che qui pubblichiamo:

Onor. Signore

Ferrara 13 Luglio 1870.

La S. V. in un articolo inserito ieri nella *Gazzetta Ferrarese* mi ha offeso personalmente con non equivoche allusioni. Io attendo da Lei od una conveniente ritrattazione di quanto disse a riguardo di me e del Consiglio di Direzione del Giornale — *La Provincia* — od in caso contrario che voglia intendersi col Dott. Gatelli Giovanni da me incaricato a trattare quella riparazione d'onore, alla quale due gentiluomini in questo caso non mancano mai di sottomettersi.

In attesa di riscontro sono

ANTONIO Dott. BOTTONI.

Il Dott. Bottoni ci chiede o un duello, o una ritrattazione. Rifiutiamo perentoriamente il primo, perchè le leggi della Cavalleria ci vietano di batterci con Lui. — Respingiamo la seconda, perchè per un uomo d' onore la verità è irretrattabile.

Massafiscaglia 15 Luglio 1870.

CESARE PARAMUCCHI.

Telegrammi

(Agenzia Stefani)

Firenze 15. -- *Parigi* 14. -- L' imperatore è arrivato alle Tuileries a mezzogiorno. Assicurasi che si prenderanno oggi decisioni importanti.

Situazione della Banca: Aumento di portafoglio 46 1|3, anticipazioni 1|3, biglietti 16 1|3, tesoro 5 2|5, conti particolari 8 1|2. Diminuzione di numerario 22 4|5.

Parigi 14. *ore* 3 1|4. -- Al corpo legislativo si riprende la discussione del bilancio.

Non si trova presente alcun ministro, essendo ancora tutti riuniti alle Tuileries sotto la presidenza dell' imperatore. Si assicura che una importante comunicazione del Governo verrà fatta prima che termini la seduta.

Parigi 14. — Rouher aveva annunziato che il Governo farà oggi le comunicazioni, ma in fine della seduta disse che il Governo le farà soltanto domani.

La seduta al Corpo legislativo era eccessivamente agitata; le conversazioni molto animate. Verso le ore 4 si diceva che avrebbero avuto luogo comunicazioni importanti; ma poi si seppe che un nuovo dispaccio in cifra assai lungo di Benedetti, obbligava il Governo ad aggiornare le comunicazioni finchè avesse preso conoscenza del suo contenuto. La seduta fu aggiornata fino a domani ad un' ora. L' Imperatore partì alle ore 6 dalle Tuilleries ritornando a S.t Cloud; sul suo passaggio vi furono calorose acclamazioni e grida bellicose.

Parigi 15. — Iersera i *boulevards* erano straordinariamente animati. Una folla immensa cantava la *Marsigliese* dei girondini e il canto di partenza; si gridava: *Viva l' imperatore, Abbasso la Prussia, Viva la guerra, a Berlino, abbasso Bismark.* Simile dimostrazione ebbe luogo nel quartiere degli studenti.

Il *Constitutionnel* constata che Prim ebbe una parte molto attiva per la soluzione pacifica. Il Gabinetto spagnuolo ed Olozaga fecero tutti gli sforzi per mantenere la pace.

Il *Constitutionnel* termina dicendo che da parte della Spagna tutte le difficoltà furono appianate.

Berna 14. — Il Consiglio degli Stati ratificò il trattato del Gottardo con 37 voti contro 5.

Ems 14 — Il Re partirà domattina per Berlino. Benedetti partì dopo mezzodì.

Berlino 14. — La *Gazz. della Germania del Nord* conferma l' attitudine leale nazionale del ministro degli esteri del Wurtember Varnbulher. Si ha da Ems che Benedetti trascurò talmente le regole diplomatiche, che interpellò il re, mentre questi passeggiava, volendo strappargli dichiarazioni.

La stessa *Gazzetta* dice: In presenza dell'armamento di quattordici grosse navi corazzate nei porti francesi, non è da meravigliarsi che la Prussia pensi a mettere i porti della Germania dei Nord al coperto da tale minaccia.

Parigi 15 — Assicurasi che ieri sera fu riunito a S. Cloud un Consiglio di ministri per udire da Gramont il contenuto del telegramma di Benedetti. Iersera Werther avvertì Gramont che partirebbe oggi da Parigi per andare in congedo. Ieri a mezzanotte vi furono dimostrazioni ostili innanzi all'ambasciata prussiana con *grida bellicose.*

Parigi 15 — (Ore 12 1[2). Oggi ad un' ora si farà al Senato ed al Corpo legislativo simultaneamente la comunicazione che esporrà la situazione e terminerà con la dichiarazione della guerra alla Prussia. Questa dichiarazione fu affrettata da una circolare del re agli agenti prussiani all' estero la quale: 1° Conferma l' affronto fatto a Benedetti. 2° Rifiuta la rinunzia di Hohenzoller. 3° Restituisce al principe la libertà di accettare la corona.

Brema 15. — La cancelleria federale informò ufficialmente il Senato che le navi tedesche di tutti i mari furono prevenute del pericolo di guerra.

Berlino 15. — Il Consiglio Federale è convocato per domani.

Dresda 15. — Il re interruppe il il viaggio nell' interno, in seguito alle complicazioni politiche. Ritornò a Pilnitz.

Monaco 15. — Alle Camere fu chiusa la discussione generale del bilancio militare.

Lunedì comincierà la discussione speciale.

Parigi 15. — **Al Senato ed al Corpo legislativo fu comunicata la dichiarazione di guerra.**

ANNUNZI GIUDIZIARI

R. TRIBUNALE CIVILE DI FERRARA

Nota per aumento di sesto

Il Cancelliere di detto Tribunale

RENDE NOTO

Che il Tribunale stesso con verbale, e sentenza del giorno dodici andante dichiarava deliberatario, a senso dell' Articolo 675 del vigente Codice di Procedura Civile, il signor Francesco Fabbri di Monestirolo per il prezzo di L. 870 del sottoindicato stabile subastato ad istanza dello stesso signor Fabbri in pregiudizio di Malagò Antonio di Ferrara, e che il termine utile per fare l' aumento non minore del sesto sull' indicato prezzo di delibera a norma dell' Art. 680 detto Codice va a scadere col giorno di Mercoledì ventisette corrente mese di luglio tanto ec.

Indicazione dello stabile

Un corpo di terreno detto Casalino Pansecchi seminativo, alberato, vitato con casa ed altre adjacenze situato nella Villa di Monestirolo confinante a levante colle ragioni Bolognesi, a ponente coll' argine del Po di Primaro e la Via Comunale, a tramontana con Domenico Faggioli, ed a mezzodì colla strada pubblica; detto corpo di terreno trovasi gravato dell' usufrutto a favore di certa Giovanna Malagò ed ora dell' istante di lei Cessionario.

Ferrara li 13 luglio 1870.

Fir. C. FRANCESCO COLLEVATI Vice C.

Registrato con marca di registrazione da L. 1. 10 apposta, ed annullata a mente di legge. Conforme ecc.

F. COLLEVATI V. C.

Avviso d' Inventario

Nel 27 aprile prossimo passato moriva intestato nella Villa di Ruina, Mandamento di Copparo, il sig. Giuseppe Turolla lasciando superstiti la moglie signora Bersabea Depaoli, e quattro figli maschi maggiorenni per nome Rodolfo, Francesco, Adolfo, e Gottardo, e quattro Nipoti minorenni in rappresentanza della predefunta figlia Adelaide in Nagliati sig. Ercole e cioè Vincenzo, Giuseppe, Teresa ed Elide.

Nell' intendimento di accettare tutti la eredità suddetta col beneficio dell' Inventario, si fa noto a chiunque creda avere interesse che per opera del sottoscritto Notaro si darà principio al medesimo Inventario nel giorno 20, venti, del corrente mese di Luglio nella Casa di ultima dimora del defunto nella Villa di Ruina alle ore nove 9 antimeridiane.

Ciò si deduce a pubblica notizia a tutti gli effetti di Legge.

Ferrara 15 Luglio 1870.

L. VENTURINI Notaro

Inserzioni a pagamento

ANNUNZIO BIBLIOGRAFICO

La Memoria del Prof. Giuseppe Nigrisoli sulle *rotazioni agricole* in genere, ed in particolare di quelle dei terreni delle Marche, di cui fu dato un esteso sunto nel N. 157, trovasi vendibile nel Negozio Bresciani (Piazza della Pace) L. 1.

GAZZETTINO MERCANTILE DI FERRARA

Anno XXXII. N.° 28

Prezzi correnti delle Derrate e degli Animali da Macello

dall' 8 *al* 15 *Luglio* 1870.

Ne' prezzi sotto indicati trovasi compreso il Dazio consumo che si paga pei generi.

	Minimo Lire	Minimo c.	Massimo Lire	Massimo c.
Frumento nuovo . . l'Ettolitro	20	50	21	71
» vecchio . . »	21	31	21	71
Formentone . . . . . »	10	45	11	26
Orzo . . . . »	11	26	12	06
Avena . . . . »	9	65	10	45
Fagioli bianchi nostrali »	12	06	13	67
» colorati . . »	12	06	13	67
Fava . . . . »	14	47	16	08
Favino . . . . »	19	30	20	10
Riso cima . . . . . Kil. 100	49	30	54	30
» Fioretto 1ª sorte . » »	43	30	44	30
» id. 2ª sorte . » »	39	30	41	30
Pomi . . . . »	21	06	26	33
Fieno nuovo il Carro K. 871. 471.	70	—	75	—
» vecchio » » 698. 903.	—	—	—	—
Paglia . . » » 655. 76	35	—	40	—
Canapa . . . . . . Kil. 100	81	14	86	93
» Scarto Canapa »	68	09	70	99
Canepazzi . . . . »	65	20	66	65
Olio di Oliva fino . . . »	167	—	187	—
» » dell'Umbria »	125	—	129	—
» » delle Puglie »	122	—	124	—
Vino nero nostrano nuovo l.Ett.	28	18	44	03
» » vecchio »	—	—	—	—

	Minimo Lire	Minimo c.	Massimo Lire	Massimo c.
Zocca forte grossa la soga M. C. 1. 778	12	—	13	—
» dolce » » »	9	—	10	—
Pali dolci . . . . il Cento	30	—	35	—
» forti . . . . »	35	—	[illegible]	—
Fascine forti . . . . »	16	—	18	—
» dolci . . . »	15	—	17	—
» forti ad uso Bolognese »	22	50	25	—
Bovi 1ª sorte di Romag. Kil. 100	123	15	130	40
» 2ª » nostrani »	115	91	123	15
Vaccine nostrane . . »	101	42	108	66
» di Romagna . »	115	91	123	15
Vitelli casalini Veneziani »	69	54	75	34
» di Cascina . . »	67	95	63	75
Castrati . . . . »	94	17	101	42
Pecore . . . . »	72	44	86	93
Agnelli . . . . »	72	44	79	69
Majali nostrani (al Mercato di S. Giorgio)	—	—	—	—
» di Romagna (al Mercato di S. Giorgio)	—	—	—	—
» Padovani (al Mercato di S. Giorgio)	—	—	—	—
Formaggio di Cascina . »	110	43	182	87

Oro pezzo da Franchi da 20. 45 a 21. 20 — Argento da 102. 25 a 105.

GIUSEPPE BRESCIANI *Tipografo Proprietario Gerente*